



Quelli della mia generazione Maria Pia se la ricordano bene. Di età indefinibile, coperta da mille cappotti, aveva una memoria prodigiosa: oltre alla capacità di eseguire complicate moltiplicazioni a mente, ricordava le date di nascita di tutti gli abitanti del paese, ed immancabilmente nel giorno del compleanno recapitava ad ognuno un augurio scritto a penna in maniera quasi indecifrabile su carta comune.

Si è parlato di lei a Londra, durante una cena a casa dell'amico Bortolo in compagnia dei "borninglesi" (come loro stessi si definiscono): bornesi che hanno lasciato il paesello ormai da anni e si sono stabiliti nel Regno Unito per motivi diversi. Qualcuno a cercar fortuna, qualcun'altro a seguire l'amore, qualcun altro ancora, più probabilmente, per conseguire un anonimato che permetta di non essere giudicati in alcun modo. Già, sotto questo punto di vista la vita di paese può andare molto stretta, e se esiste un modo di vivere completamente opposto al nostro Londra ne è il perfetto esempio. Io, abituato alla vita tranquilla dell'altopiano, ogni volta che mi capita di andarci, oltre ad ammirare la maestosità dell'architettura e l'indubbia bellezza della capitale inglese, provo sensazioni contrastanti. Da un lato è una botta di vita, e mi affascina osservare la convivenza di tante persone di mille culture diverse, mi fa riflettere su quante infinite storie di esseri umani si intreccino sul nostro pianeta. D'altro canto dopo alcuni giorni mi viene voglia di scappare, frastornato da tanta frenesia. Proprio per questo motivo la nostra recente vacanza in Inghilterra

è proseguita lontano dalla metropoli, con la visita della splendida contea dello Yorkshire, ed in particolare sulle tracce di un idolo della mia gioventù. Si tratta di Alfred Wight, che, con lo pseudonimo di James Herriot, a partire dal 1974 ha scritto dei libri meravigliosi descrivendo la sua vita di veterinario di campagna dagli anni '40 proprio in quei luoghi. Oltre a gironzolare per i Dales, le splendide colline di quel territorio così ben descritte nei racconti di Herriot, abbiamo avuto occasione di visitare la casa dove ha esercitato la professione, che ora è diventata un museo, e siamo riusciti a vedere anche la location dove stanno girando la bellissima serie tv tratta dai suoi libri "Creature grandi e piccole" (consigliatissima), un grazioso paesino di poche anime che sembra uscito dalla penna dello scrittore-veterinario. Il mondo che descrive nei suoi racconti è semplice, fatto di buoni sentimenti, di persone - e naturalmente di animali - con i propri problemi e le proprie peculiarità. Un mondo piccolo ma accogliente e aperto nel quale, a differenza della città, ci si conosce un po' tutti, e ci si interessa della vita degli altri. Somiglia molto al luogo dove vivo, e che non cambierei con nessun altro al mondo, sicuramente non con una grande città. Mi piace immaginare che anche da quelle parti sia vissuta o viva ancor'oggi una persona speciale come Maria Pia che, nonostante le difficoltà che la vita le ha riservato, ha a cuore i suoi compaesani al punto da augurare a tutti buon compleanno con un biglietto personalizzato e unico nel suo genere... Perché si sa, tutto il mondo è... paesello!

Gli auguri di Maria Pia

DI FABIO SCALVINI



Sommario



CIRCOL/AZIONE

- 3. SUMMER TIME
- 4. L'ANIMA NEL COMMERCIO
- 5. GIOCARECANTAREMIFA, UN PERCORSO MUSICALE PER CRESCERE INSIEME
- 6. EVENTI 2025



EVENTI SPECIALI

- 10. SHAH MAT
- 11. BORNO ACCOGLIE ANTONELLA LATTANZI
- 12. UN'ESTATE DI IMPEGNO E PASSIONE, IL CAMMINO DELLA PRO LOCO BORNO



SCARPE GROSSE... CERVELLO FINO

- 14. MASTRO SIMONE DI BORNO, TRA I COSTRUTTORI DELLA LOGGIA DI BRESCIA



TUTTO IL MONDO È PAESELLO

- 16. UN VIAGGIO OLTRE-OCEANO PER RITROVARE ME STESSA
- 18. A 16.000 CHILOMETRI DA CASA
- 20. TE LA DÓ MÈ L'INGHILTERA: GRUMPY OLD MAN



ALTOPIANO E DINTORNI

- 22. 50+5 ANNI DI MUSICA E PASSIONE
- 23. I MUSICANTI DI LOZIO
- 24. OSSIMO AMPLIA L'AREA CAMPER
- 25. LA VOCE DELL'ALTOPIANO DEL SOLE



MY LINK

- 26. CHIEDI ALLA PSYCO: SOTTO PRESSIONE



AMBIENTAL... MENTE

- 28. TRA ORME E CESPUGLI: VITA INASPETTATA
- 30. NATURANDO: LA ROSA, INDISCUSSA REGINA DEI NOSTRI GIARDINI
- 32. INTO THE WILD: L'ESTATE SULLE ALI DEL RONDONE



SUGGERZIONI

- 34. LETTI PER VOI



QUANDO IL GIOCO SI FA... ENIGMISTICO!

- 35. CRUCIVERBUREN
- 35. SOLUZIONE DEL NUMERO SCORSO

SUMMER TIME

Estate ricca di appuntamenti ed interessanti iniziative sull'Altipiano e anche "La Gazza" offre proposte che spaziano a trecentosessanta gradi: escursioni naturalistiche, incontri culturali, cinema, musica, mostre, spettacoli... momenti leggeri e spensierati, di condivisione e di crescita. Trovate tutti i dettagli nelle pagine che seguono; quindi, senza indugiare in troppe parole, lasciamo spazio a loro, gli articoli di questo interessante numero, ricco di tante curiosità su ciò che è stato e su ciò che sarà: e-state con "La GAZZA"!

In questa estate piena di tante iniziative, ci piace segnalare la cena annuale di beneficenza di Oltrecasa che si terrà **sabato 30 agosto ad Ossimo Inferiore** in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, gli Alpini, lo STAFF GIÀ STÜFF e gli STINCHI MAI STANCHI.

Oltrecasa è un'associazione composta da famiglie di ragazzi con disabilità che opera per raccogliere fondi finalizzati alla realizzazione di progetti di vita per i ragazzi che permettano loro di sperimentarsi in attività occupazionali e socializzanti. La cena di beneficenza, il cui ricavato verrà destinato alla realizzazione dei vari progetti, è un'opportunità importante per sostenere questa realtà. L'evento sarà anche occasione per condividere momenti di allegria, per godere di una serata con un prelibato spiedo accompagnato da musica, per incontrare persone con storie e passioni simili; per sensibilizzare la popolazione all'inclusione: la serata vedrà infatti i ragazzi di Oltrecasa impegnati nel servizio ai tavoli affiancati dai preziosi volontari che rendono possibile questo evento. Siete tutti invitati a partecipare e a sostenere questa causa importante!

UN RINGRAZIAMENTO ALLA VALLE CAMONICA SERVIZI PER IL CONTRIBUTO ELARGITO PER LE NOSTRE ATTIVITÀ



Per far parte dell'associazione e sostenere le nostre iniziative vi ricordiamo di rinnovare il tesseramento; si può fare dal sito www.lagazza.it oppure passando dalla Foto Ottica Scalvini.

PUNTO & VIRGOLA N° 12 estate 2025

Aut. del Tribunale di Brescia n° 56 del dicembre 2008

Direttore responsabile

Giuliana Mossoni
Associazione Circolo Culturale
"La Gazza" - via Gorizia, 26/c
25042 Borno (BS)

Contatti:

presidente@lagazza.it
redazione@lagazza.it
ufficiostampa@lagazza.it
www.lagazza.it

Consiglio Direttivo

Presidente: Fabio Scalvini
Segretaria: Gemma Magnolini
Consiglieri: Elena Rivadossi, Franco Peci, Pierantonio Chierolini

Revisori dei conti

Marilena Baffelli, Matteo Isonni,
Massimiliano Severgnini

Redazione

Fabio Scalvini, Elena Rivadossi,
Katia Bottichio, Matteo Isonni

Progetto grafico

Eliana Odelli
info@baleneinvolo.com

Hanno collaborato:

Fabio Scalvini, Sandro Gesa,
Elena Rivadossi, Simona Amorini,
Luca Ghitti, Gessica Tognali, Matteo Pedrazzani, Oliviero Franzoni,
Anna Gheza, Viola Frassi, Bortolo Baisotti, Corpo Musicale S. Cecilia,
Associazione "I Musicanti" di Lozio,
Damiano Isonni, Area Élite, Elena Andreoli, Giulia Negri, Andrea Oldrini, CRAS del Parco Adamello,
Katia Bottichio, Pierantonio Chierolini, Gemma Magnolini



L'anima nel Commercio

DI ELENA RIVADOSSI

Qualche mese fa La Gazza in collaborazione con l'associazione Tapioca e la bottega di via Vittorio Veneto ha proposto un incontro volto alla scoperta del commercio Equo e Solidale: l'obiettivo era di far riflettere i partecipanti sulla qualità del cibo, sulle sue origini e successive trasformazioni, sulle condizioni e sulla qualità di vita dei lavoratori. Grazie alla profonda conoscenza delle tematiche affrontate e alla simpatia del relatore, Augusto Vielmi, l'incontro è stato molto interessante e mi ha dato modo di

riflettere su come le nostre scelte possono davvero fare la differenza e garantire un giusto prezzo a chi produce, trasparenza nella filiera, rispetto dell'ambiente, assicurare a chi vive un territorio di poterci stare...

Garanzie che, a pensarci bene, non riguardano solo coloro che vivono nei paesi in via di sviluppo ma anche quanti, quotidianamente, si occupano di produrre, tutelare e valorizzare le eccellenze dei nostri territori di montagna.

A tal proposito, la storia che vorrei condividere con voi è quella di Gaia e

Alessandro, due giovani che con passione, amore e dedizione propongono le "delizie delle Alpi Orobiche" nella bottega GAIA FOOD, in Piazza, e nella vicina DEGUSTERIA 1753: selezionate da piccoli produttori locali che con il loro duro lavoro garantiscono qualità, artigianalità ed eccellenza, da Gaia e Alessandro potete trovare delle vere chicche, da scoprire ed assaporare in tutta la loro autenticità.

Tra le varie bontà, posto d'eccellenza spetta al NERO DELLA NONA 1753, da cui tutto è iniziato. È un formaggio d'alpeggio

a pasta semidura, prodotto esclusivamente da latte di Bruna Alpina, nato dal ritrovamento, accidentale e fortunato, di un'antica ricetta che per 250 anni ha atteso di essere riscoperta dietro ad un masso nella baita di famiglia a Nona (paese di montagna della Val di Scalve tra i più caratteristici e suggestivi). Dal sapore intenso e inconfondibile, prende il nome dal suo colore scuro, ottenuto attraverso una speciale lavorazione artigianale e la stagionatura. La scoperta della ricetta e le successive fasi di sviluppo del formaggio hanno radicalmente cambiato la vita di Gaia e Alessandro che, con coraggio e tanta passione sono riusciti a concretizzare e dare un'anima al loro progetto: realizzare la bottega con annesso cantine per la stagionatura, uno spazio degustazione, dedicato ai prodotti di montagna d'eccellenza, e relativa piattaforma di e-commerce per la loro diffusione in ogni dove. Quello che questi ragazzi, giovanissimi e pieni d'idee, stanno realizzando è un ottimo esempio di "imprenditorialità" a chilometro zero, con un ulteriore valore aggiunto: promuovere lo sviluppo dei territori montani e delle comunità che li abitano in modo equo e solidale.

RISCOPRI L'ANTICO SAPORE: FORMAGGIO NERO DELLA NONA 1753

Questa è la storia di un'antica ricetta, arrivata dal passato. Un formaggio tanto affascinante per la leggenda che racconta, quanto saporito per gli ingredienti che lo arricchiscono: semplice, spontaneo e intenso!

La secolare ricetta del Formaggio Nero della Nona 1753 (datazione della pergamena su cui era scritta) è stata tradotta, e in parte interpretata, dall'antico dialetto scalvino. Prova dopo prova, con determinazione e fiducia, dalle parole sbiadite e quasi cancellate dal tempo, ha preso vita questo formaggio: un'eccellenza dal leggero retrogusto amaro-gnolo che ne esalta le caratteristiche, dal deciso aroma speziato con sentori floreali, d'incenso e miele, e profumi di sottobosco che gli conferiscono un gusto unico al mondo! Ogni morso è un'esperienza straordinaria che abbraccia tutti i sensi.





GiocareCantaReMiFa, un percorso musicale per creScere inSieme

DI SIMONA AMORINI

Dal 2018, grazie al Circolo Culturale La Gazza che ha accolto con entusiasmo la mia proposta, porto avanti GiocareCantaReMiFa, un corso di canto per bambini, nato dal desiderio di avvicinarli alla musica in modo naturale e giocoso. Nei primi anni si svolgeva solo 4 mesi all'anno, circa due ore a settimana in primavera, ma dal 2024 ho deciso di estenderne la durata, da ottobre a maggio.

L'obiettivo è quello di far scoprire ai bambini il piacere di cantare, sperimentare la propria voce, e prendere confidenza con il ritmo attraverso le prime nozioni musicali.

Un primo passo verso il coro, senza

pressioni, ma con curiosità e divertimento.

Tuttavia, credo fermamente nell'importanza dell'impegno e della dedizione; non è essenziale essere perfettamente intonati da subito, ma è fondamentale frequentare con costanza e partecipare attivamente al percorso.

La maturazione musicale e corale avviene anche grazie alla continuità e al coinvolgimento, valori che tento di trasmettere sin dall'inizio.

Nel tempo ho cercato di arricchire il corso, anche grazie a webinar che seguo sulla vocalità e coralità infantile che mi aiutano a migliorare come insegnante.

Il repertorio è molto vario e spazia dai canti popolari di diverse culture a brani più conosciuti, dalle colonne sonore ai pezzi cantautorali italiani, fino a qualche melodia dal sapore medievale.

Mi piace l'idea che i bambini possano esplorare suoni, mondi e lingue diverse che ho incontrato nel mio percorso musicale personale, perché la musica è un ponte che unisce e apre la mente.

Alla fine del corso il saggio è un momento speciale in cui alcuni musicisti ci accompagnano e i bambini condividono ciò che

hanno imparato.

È un'occasione per festeggiare insieme i progressi e le emozioni di un intero anno di impegno e divertimento.

I bambini mi sorprendono, sempre.

Imparano, crescono e si lasciano ispirare ed io cresco con loro.

Ogni volta è un'esperienza nuova con nuove sfide e scoperte.

GiocareCantaReMiFa è diventato un piccolo spazio di crescita reciproca, dove la musica ci insegna quanto sia bello esplorare, scoprire nuovi mondi e nuove armonie, una nota alla volta ed insieme.





Summer

AGOSTO 2025

natura

4

18

incontri

5

20

musica

7

22

cinema

11

13



mostre

dal

11

al

13



special



14

31



la **Gazza**

EVENTI

... and the living is

easy



natura

CACCIA ALLE KILLER alla scoperta delle erbe velenose

lunedì

4

Uscite per grandi e piccini con il naturalista **Giancarlo Bazzoni**

*Ispirate dall'ultima pubblicazione di Enzo Bona
Piante pericolose, velenose e allergeniche*

PARTECIPAZIONE GRATUITA PREVIA ISCRIZIONE, POSTI LIMITATI



ore 9.00 - primo gruppo
ore 14.00 - secondo gruppo
A seguire aperitivo
presso il **Bar Le Doline**



Parcheggio Doline
Croce di Salven



info e prenotazioni
339.5332517



incontri

BORNO E MILANO un legame duraturo

martedì

5

Un incontro per parlare, condividere ed unire turisti e residenti
attraverso la presentazione della ricerca etnografica di
Viola Frassi e Fabio Meroni



ore 17.30
A seguire aperitivo offerto
da **Osteria Al Cantinè**



Piazza Roma
in caso di maltempo
presso "Sale e Pepe"



musica

A TRIBUTE TO SHEILA JORDAN Concerto live

giovedì

7

con **Elly** - Chiara Bertelli - voce
e **Pietro Ettore Gozzini** - contrabbasso

*Un omaggio intimo e soul alla regina del jazz vocale.
Il progetto esplora l'interplay tra voce e contrabbasso,
tra tradizione e interpretazione personale*



ore 21.00



Parco Rizzieri
in caso di maltempo
presso Sala Congressi



cinema in villa

LA TRILOGIA DEI RITUALI ALPINI Proiezione docu-film

lunedì

11

*"Zenerù"
"Il solenne triduo dei morti"
"Màs, il sacrificio della montagna"
regia di **Andrea Grasselli***



ore 21.00



Villa Guidetti
in caso di maltempo
presso Sala Congressi



mostra

BORNO UNREAL

Esposizione delle opere selezionate del concorso di **elaborazione grafica con AI**
I visitatori potranno valutare le opere per decretare i vincitori della giuria popolare

🕒 lunedì 11 - ore 17.30
INAUGURAZIONE MOSTRA

martedì 12 e mercoledì 13
apertura ore 14.00 - 19.00

BORNO REAL

Esposizione degli scatti degli appassionati di **fotografia**
del *Circolo Civitas*

11
12
13

📍 **Villa Guidetti**



cinema in villa



ARMONIE SUL GRANDE SCHERMO

mercoledì 13

L'arte della musica incontra l'arte del cinema

con il musicologo **Paolo Tosoni**

🕒 ore 21.00

📍 **Villa Guidetti**
in caso di maltempo presso Sala Congressi

special

DIVERSAMENTE INSIEME

Il valore delle differenze

giovedì 14

in collaborazione con **Cooperativa Arcobaleno**

attività laboratoriali per i più piccoli



🕒 ore 10.00

📍 **Piazza Giovanni Paolo II**

special

TORNEO DI BURRACO

Memorial Pietro Piacentino

giovedì 14

Torneo singolo
Le coppie verranno formate tramite estrazione



🕒 ore 14.00

📍 **Pattinaggio**
Info e iscrizioni
Foto Ottica Scalvini
339.5332517

www.facebook.com/circololagazza





natura

MONTAGNA ISTRUZIONI PER L'USO

lunedì 18

Presentazione libro

con l'autrice **Giulia Negri**

Sei in dubbio su cosa mettere nello zaino? Ti piacerebbe incontrare più animali? Vorresti capirne di più sul perché le nostre montagne stanno cambiando? Ecco le risposte alle domande che hai sempre avuto sulla montagna e non hai mai osato chiedere.

ATTIVITÀ PER BAMBINI CON IL CAI DI BORNO



ore 16.00
Al termine aperitivo
con offerta libera per
Fondazione D'OROTEA



Rosa Camuna
Località Ogne
In caso di maltempo
presso Sala Congressi



incontri

RISPARMIO NO STRESS

mercoledì 20

Incontro di educazione finanziaria

con l'esperto **Gilberto Dindini Della Cedola**

alias **Sandro Gesa**

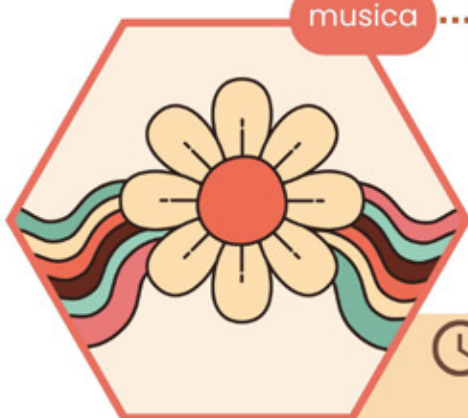
Come approcciarsi al mondo degli investimenti? Quali sono i migliori per chi si affaccia al mondo del risparmio, anche con piccole cifre? Spiegazioni semplici e alla portata di tutti. Nessuna promozione di specifiche banche o assicurazioni.



ore 17.30
A seguire aperitivo offerto
da **Alena**, l'aperitivo artigianale



Piazza Roma
in caso di maltempo
presso "Sale e Pepe"



musica

APERICENA MUSICALE

venerdì 22

Storie e canzoni degli anni '60 e '70

Le melodie leggendarie di un'epoca indimenticabile rivivono in un concerto dal vivo, tra emozioni e nostalgia. Un viaggio nel tempo tra i grandi che hanno fatto la storia della musica



INGRESSO A PAGAMENTO

ISCRIZIONE OBBLIGATORIA - Info e prenotazioni: 339.5332517



ore 18.00
Apericena a cura del
ristorante **San Fermo**



Villa Guidetti
In caso di maltempo
presso Sala Congressi



special

AI TÈP 'NDRÉ

lunedì 31

Riviviamo gli anni ruggenti dei primi del novecento

*Esposizione di mezzi storici
Pranzo con l'antico piatto "Salame di Borno" a cura di Alena
Prenotazione: Fabio 339.5332517
Musica Live con i "Millelire al mese"
Dimostrazione di "Bala Creèla" tradizionale gioco di piazza*

**PARTECIPA CON ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI A TEMA,
AVRAI UN SIMPATICO GADGET IN OMAGGIO!**



dalle ore
10.00



Piazza Giovanni Paolo II



www.instagram.com/circololagazzaborno/



SHAH MAT

DI LUCA GHITTI

Per il grande scacchista russo Garry Kasparov: *“Il gioco degli scacchi è lo sport più violento che esista”*. Egli continua affermando che: *“È terribile perdere. La sconfitta provoca profondo dolore. Ogni volta che la subisco io mi punisco mentalmente e penso nella mia mente all'intera partita. Dove ho sbagliato?”* Anche per il suo grande rivale americano Bobby Fischer: *“Gli scacchi sono una guerra sulla scacchiera. L'obiettivo è distruggere la mente dell'avversario”*. Lo scrittore svizzero Friedrich Dürrenmatt ha spiegato che: *“Gli scacchi sono una guerra idealizzata, richiedono tattica, strategia, freddo calcolo e intuizione”*. Infatti basta vedere il campionato mondiale di scacchi del 2024 tra il campione in carica cinese Ding Liren e il giovane indiano Gukesh Dommaraju che lo ha battuto all'ultima partita, per un pedone in più che è andato a promozione, per comprendere quanto a livello emotivo e psicologico questo gioco colpisca la mente degli scacchisti. Il volto sconvolto e distrutto di Ding Liren quando si è accorto del proprio errore decisivo faceva da contraltare al pianto di gioia liberatorio di Gukesh quando ha capito di aver vinto. *“Gli scacchi sono un gioco di lotta puramente intellettuale che non ha niente a che vedere con la fortuna. In effetti, è questo che attira alcuni di noi verso gli scacchi”*, così descrive il gioco il grande campione cubano José Raúl Capablanca. Mikhail Tal, il bravissimo campione lettone, illustra la passione per gli scacchi in questo modo: *“Quando qualcuno gioca a scacchi per la prima volta è come un uomo che è entrato a contatto con un virus... Cammina per strada e non sa ancora di essere malato. È sano, si sente bene, ma il virus sta già facendo effetto”*. Lo scacchista georgiano Tigran Petrosian parla così di questa passione: *“Gli scacchi sono un gioco per la loro forma, un'arte per il suo contenuto e una scienza per la difficoltà con la quale si acquisisce una certa maestria nel praticarli”*.

Questo lungo preambolo per raccontare della partecipazione di sei bravi pargoletti al corso di scacchi per bambini organizzato dalla Biblioteca Comunale nel mese di maggio. Non è sempre stato facile cercare di far giocare su una scacchiera per circa un'ora Alex, Beatrice, Diego, Elettra, Giovanni e Michele. Ma loro si sono sempre impegnati a cercare mosse e strategie sempre più complesse, a volte originali oppure deleterie nel prosieguo del



gioco. A volte discutevano animatamente o litigavano per mosse sbagliate, però hanno imparato che il giocatore di scacchi deve essere sempre leale e giusto verso il proprio avversario, rispettandolo sempre. Hanno anche imparato ad essere più riflessivi, a pensare bene prima di muovere i pezzi, a ragionare sulle tattiche da portare avanti, nonostante a volte facessero errori banali per non aver controllato con attenzione lo sviluppo del gioco. Comunque si sono tutti divertiti molto, e devo ammettere che le bambine sono più astute e riflessive dei maschi: infatti nella partita finale del corso hanno battuto nettamente i maschietti.

ALEX - QUEST'ESPERIENZA MI È PIACIUTA MOLTO: REGINE, CAVALLI E ALFIERI IN MOVIMENTO! È STATO DIVERTENTE CON QUESTI COMPAGNI E RINGRAZIO LUCA PER AVERCI SEGUITO.

BEATRICE - CON QUESTO CORSO HO IMPARATO A FARE SCACCO MATTO E A VINCERE CONTRO LO ZIO! GRAZIE LUCA PER AVERMI INSEGNATO A GIOCARE A SCACCHI, È STATO UN CORSO DIVERTENTE, UN EVENTO INDIMENTICABILE E SPERO CI SIA ANCHE L'ANNO PROSSIMO.

DIEGO - IL CORSO DI SCACCHI TENUTO DA LUCA È STATO MOLTO BELLO. HO IMPARATO AD USARE L'ASTUZIA E A PIANIFICARE STRATEGIE COME UN VERO RE! SPERO CHE ANCHE L'ANNO PROSSIMO CI SARÀ QUESTO CORSO.

ELETTRA - QUESTO CORSO MI È PIACIUTO TANTO. LUCA È STATO MOLTO GENTILE E CON PAZIENZA CI HA INSEGNATO COME SI GIOCA A SCACCHI. MI SONO DIVERTITA MOLTO CON I MIEI AMICI E SPERO CHE CI SIA PRESTO UN ALTRO CORSO E CHE PARTECIPINO SEMPRE PIÙ BAMBINI.

GIOVANNI - IL CORSO DI SCACCHI È STATO BELLISSIMO! IMPARARE LA TECNICA E I TRUCCHI DEL GIOCO MI È PIACIUTO UN SACCO, SPERO CHE CI SIA PRESTO UNA NUOVA EDIZIONE.



Borno accoglie Antonella Lattanzi

viaggio nell'animo di Emma Bovary con
OltreConfine Festival

DI GESSICA TOGNALI



Anche quest'anno Borno ha aperto le sue porte alla letteratura ospitando una tappa dell'OltreConfine Festival, sotto la direzione artistica di Stefano Malosso. Giovedì 29 maggio, presso la Sala Congressi, il pubblico ha avuto l'occasione di assistere a un incontro straordinario: Antonella Lattanzi ha condotto i presenti in un viaggio intimo e appassionato nel cuore tormentato di Emma Bovary, l'indimenticabile protagonista del capolavoro di Gustave Flaubert.

A dialogare con l'autrice c'era Laura Pezzino, giornalista e moderatrice d'eccezione, che ha saputo arricchire la serata con domande profonde e spunti originali, capaci di aprire nuove prospettive sia sul romanzo sia sul processo creativo della scrittura. Il confronto tra le due voci ha acceso riflessioni intense, offrendo al pubblico uno sguardo complesso e sfaccettato su Emma Bovary, figura ancora oggi controversa e magnetica.

Con il suo stile incisivo e profondo, Lattanzi ha raccontato l'ossessione – letteraria ed esistenziale – che la lega da anni al personaggio di Emma. Viziata e capricciosa per alcuni, paladina del Desiderio per altri, Emma Bovary è una figura che continua a dividere, sedurre, irritare, conquistare. Ed è proprio questa spinta vitale che la consuma, a diventare il cuore pulsante della riflessione proposta da Lattanzi.

Partendo dal suo saggio "Capire il cuore altrui. Emma, Flaubert e altre ossessioni" (HarperCollins), l'autrice ha intrecciato la propria biografia emotiva con la storia della giovane borghese normanna; il viaggio attraverso Emma è diventato anche un percorso nella cultura, nella letteratura e nella psicologia umana.

Un pubblico partecipe e coinvolto ha seguito con attenzione questo incontro intenso, in cui la lettura è stata celebrata come esperienza fondativa, come chiave per accedere agli abissi e alle vette dell'animo umano. A Borno, grazie a OltreConfine Festival, la letteratura ha mostrato ancora una volta la sua capacità di mettere in dialogo epoche, passioni e desideri, ricordandoci che ogni lettore, in fondo, cerca sempre di capire il cuore altrui.



Un'estate di impegno e passione, il cammino della Pro Loco Borno

DI MATTEO PEDRAZZANI

La Pro Loco Borno, in questi mesi, si è fatta carico con impegno e dedizione del coordinamento di tante iniziative che stanno animando il paese. Non è sempre stato semplice: talvolta le proposte avanzate non hanno trovato la condivisione auspicata in

fase di programmazione, ma il percorso continua con entusiasmo, costanza e determinazione, nella convinzione che proporre, valorizzare e coinvolgere siano azioni che, nel tempo, costruiscono un'identità condivisa e rafforzano il senso di comunità.

Nonostante le fatiche, la primavera-estate bornese sta raccontando una bellissima storia fatta di persone, eventi, emozioni e territorio.

Siamo partiti con la **Festa di Primavera**, che ha riempito il borgo di vita nel giorno di Pasquetta: animali, prodotti locali e bambini felici per una giornata che ha restituito a Borno il piacere dell'incontro all'aria aperta.

A maggio, **Montagnattiva** ha dato voce alle realtà sportive e outdoor dell'Altopiano, regalando un fine settimana di sport, movimento e scoperta, pensato per tutti, grandi e piccoli.

A giugno, la prima edizione di **Note al Chiar di Lova** ha rappresentato un momento intenso e poetico, capace di unire arte e natura in un'esperienza irripetibile. Le note dei tromboni dei maestri dell'Arena di Verona hanno risuonato nel silenzio della montagna, amplificate dalla bellezza del paesaggio. A tessere il filo narrativo della serata la voce intensa e professionale di Giusi Legrenzi, giornalista e speaker di RTL 102.5, che ha accompagnato il pubblico con parole scelte, intime e suggestive. Una serata che ha emozionato, coinvolto e lasciato una traccia profonda.

Pochi giorni dopo, il centro del paese ha accolto la **Notte di San Giovanni**, una nuova iniziativa nel giorno del Santo Patrono della comunità bornese. La giornata si è aperta con il passaggio del **Vespa European Championship**, che ha colorato le vie con centinaia di appassionati da tutta Europa, regalando un tocco festoso e originale. A seguire, il concerto dell'**Orchestra Fiati di Vallecamonica** ha riempito la piazza con armonie solenni e coinvolgenti, richiamando un pubblico numeroso e partecipe. Durante la serata è stato consegnato il tradizionale **Premio San Giovanni Battista**, un riconoscimento che valorizza figure storiche o attive del paese per il loro contributo umano, culturale o sociale. Emozionante anche la **Cena di San Giovanni**, durante la quale decine





di famiglie hanno allestito i propri tavoli con amore e fantasia, condividendo il cibo portato da casa o gustando le proposte dei ristoratori locali.

Un'altra novità è stata **Born on Jazz**, che ha portato nel centro storico un'atmosfera elegante, rilassata e colta: tra luci soffuse, buon vino e specialità gastronomiche, il pubblico ha potuto ascoltare musica jazz dal vivo, eseguita dall'**International Quartet Jazz** – un gruppo di musicisti di alto livello – in un contesto curato, accogliente e raffinato. Una serata pensata per chi ama la cultura musicale e la convivialità, perfettamente integrata nella proposta estiva del paese. Pochi giorni dopo, la scena è cambiata radicalmente con la travolgente **Fiesta del Sol**, una vera e propria esplosione di colori, allegria e partecipazione. Animazione, piatti tipici, musica coinvolgente e balli hanno trasformato il

Centro Pattinaggio in una grande festa collettiva, all'insegna del divertimento e della condivisione.

Il mese ha poi raggiunto il suo apice con il **Campionato Italiano Marathon MTB**, evento di portata nazionale che ha attirato centinaia di biker da tutta Italia sulle nostre montagne: un'occasione unica per promuovere il territorio e l'ospitalità bornese.

E il calendario continua.

Con il progetto **Borno Mountain Wellness** ogni settimana ci si può rigenerare con attività di yoga, respirazione, camminate ed esperienze nella natura. Tutte le informazioni sono disponibili sul sito della Pro Loco: www.prolocoborno.it

All'orizzonte, altri appuntamenti fortemente simbolici: la **Fiaccolata di San Fermo**, che unisce spiritualità, tradizione e paesaggio; e la **Transumanza**, che celebra la nostra storia contadina

e pastorale con il passaggio festoso delle mandrie e la riscoperta delle radici.

Inoltre, durante tutta l'estate, il calendario è arricchito dalle tante iniziative proposte dalle numerose associazioni del territorio, capaci di accontentare ogni interesse e ogni età. L'elenco completo degli eventi è disponibile qui: <https://www.altopianodelsole.it/eventi/mese/>

La strada è ancora lunga, ma la direzione è chiara: promuovere il territorio, **stimolare la partecipazione e far vivere Borno, insieme.**



Mastro Simone di Borno, tra i costruttori della Loggia di Brescia

Poco dopo la metà del Quattrocento il consiglio speciale del comune di Brescia maturò la decisione di provvedere alla costruzione di una propria sede signorile, adatta ad ospitare le principali funzioni amministrative e le attività degli organi di direzione politica della città. Nel 1467 venne deliberato di procedere all'ampliamento di un preesistente loggiato (eretto nel 1434 per fornire riparo ai passanti, nel caso di improvvisi piovoschi, mancando l'area di adeguati porticati), con l'aggiunta di nuove sale e di decorosi ambienti da adibire agli uffici della cancelleria, della ragioneria e degli affari di natura fiscale. Venne così posta la prima pietra di quella grandiosa, elegante e caratteristica residenza che più tardi prenderà il nome di "Palazzo della Loggia" o più semplicemente "La Loggia". All'attuazione delle prime, delicate fasi del poderoso cantiere partecipò, con ruoli di assoluta responsabilità, un provetto e già noto artigiano originario del paese di Borno.

Infatti, il 15 dicembre 1477 si diede inizio a tracciare il perimetro, a scavare le fondamenta e a innalzare il volto portante di un vasto fabbricato lungo il versante occidentale del fiumicello denominato Garza che, ai tempi ricco di acque, attraversava quel settore della città. I lavori erano stati affidati e concessi in appalto al "mastro murario" Simone di Borno, messo a capo di una nutrita squadra di operai, coadiuvato per l'occorrenza dal collega mastro Pierino Baschi di Caravaggio. Da alcuni anni i due validi muratori capomastri avevano avviato e portato avanti una proficua collaborazione tra di loro, cimentandosi insieme in opere di notevole impegno edilizio. Nel 1473 avevano assunto e recato a termine l'incarico di completare la scarpa (iniziata due anni prima da mastro Battista Amigini di Asola) della munita rocca di Asola, considerevole località di area mantovana all'epoca ricadente sotto la giurisdizione della provincia di Brescia: questa essenziale

parte (composta da vari manufatti, tra cui un antipetto merlato, saldi speroni e un torrione d'angolo) dei bastioni asolani era stata progettata dall'architetto militare e ingegnere ducale della Serenissima Giovanni Battista Borella (che ne diresse anche i lavori), un professionista di inventiva capacità dell'arte e di consolidata esperienza, autore di similari, imponenti fortificazioni -fondamentali per la difesa e il controllo del territorio bresciano, strategico avamposto veneziano di terraferma- quali la ristrutturazione della rocca grande di Palazzolo, l'ampliamento del castello di Rovato e il rifacimento della fortezza di Orzinuovi, quest'ultima concepita con soluzioni e caratteri pienamente rinascimentali, quasi di cittadella ideale. I lavori di realizzazione della Loggia di Brescia, anch'essi condotti sotto la sorveglianza tecnica del Borella, dovettero essere interrotti nella tarda primavera del 1478, a causa dell'insorgere -subdolo e



inarrestabile- di un terribile miasma contagioso, la cosiddetta peste del mazzuco (contraddistinta da lancinanti dolori di testa, da cui derivò il nome) che nel corso di circa undici mesi causò una impressionante devastazione nei ranghi della cittadinanza, con un elevatissimo numero di morti: secondo gli scritti di alcuni cronisti e varie testimonianze coeve i decessi ammontarono, nel solo capoluogo, addirittura a trentamila unità. La forzata sospensione del cantiere si protrasse per lungo tempo, procrastinando di diversi anni la prosecuzione ordinata e definitiva dell'opera che verrà ultimata solo durante il Cinquecento.

Il nome del bornese mastro Simone ricompare menzionato verso fine secolo quando è chiamato a dirigere le maestranze che nel periodo dal 1489 al 1496 vennero impiegate a fabbricare, per conto del municipio di Brescia, il complesso delle nuove "beccherie" pubbliche, ampi e funzionali macelli innalzati nei

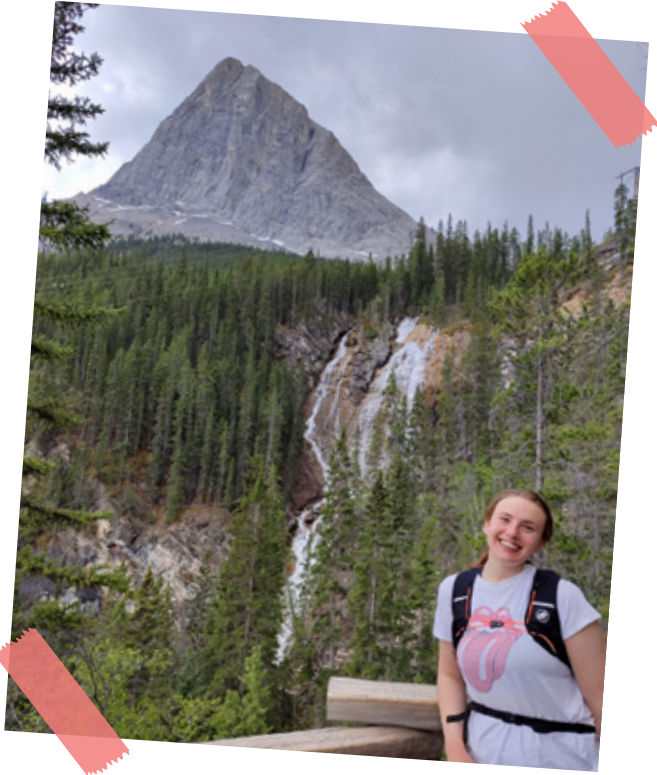
pressi dell'esistente mercato del pesce. Dopo questo importante incarico, assolto con perizia e senza segnalazione di intoppi, non si hanno ulteriori notizie sull'attività e sulla presenza in città del mastro muratore bornese che può essere considerato uno degli esponenti di punta di quella conosciuta e articolata tradizione di artigiani della Valle Camonica che hanno esercitato le proprie abilità, facendosi ben valere, nell'ambito di tanti cantieri dell'Alta Italia. Mastro Simone è citato nella documentazione come figlio di un certo Arisio, forse appartenente alla famiglia Arici, annoverata tra gli antichi originari del villaggio di Borno e riconducibile al ceppo primitivo della consorteria Mandoli, dando o prendendo il nome dall'arcaica contrada posta ai piedi del colle dove sorge la chiesa parrocchiale.

Fonti: C. PASERO, Il dominio veneto fino all'incendio della Loggia (1426-1575), in Storia di Brescia. II. La dominazione veneta (1426-1575). Brescia 1963, p. 196; V. VOLTA, a cura, Description over cathastico de tutti i loci et siti di Cittadella nova over Broletto del anno 1553. Brescia 1991, p. 119; A. FAPPANI, Enciclopedia bresciana. XVII. Brescia 2001, p. 252; O. FRANZONI, L'arte delle costruzioni in Valle Camonica. Luoghi e maestranze. Gianico 2025, p. 170.



Un viaggio oltreoceano per ritrovare me stessa

DI ANNA GHEZA



Nessuno sa davvero quale sia il suo posto nel mondo. Sono partita pensando di trovare delle risposte ma cinque mesi dopo e uno ancora rimanente le mie domande sono ancora lì.

Quanto sia bello e ricco il Canada è risaputo, ma quello che sto vivendo e che sto cercando è diverso. Volevo andare via per un po' e, parlando con un amico, lui aveva proposto come meta il Canada. All'inizio non ero molto convinta: mi sembrava lontano, impegnativo, ma

da qualche parte ho trovato il coraggio di spingermi al di là dell'oceano. Ho trovato lavoro alla Lake Louise Ski Area, fortunatamente quello che cercavo, e ci sono stata da febbraio fino alla fine della stagione invernale. Mi piace, mi fa sentire a casa. Vedo le montagne, la neve, forse in inverno è troppo freddo ma l'ambiente familiare riesce a colmare le mancanze.

Appena arrivata sentivo che mi mancavano casa, la mia famiglia, i miei amici, le montagne di Borno, ma piano piano la malinconia è passata. Decido così di rimanere anche per la stagione estiva ed è già arrivato giugno. Ora è diverso, la neve si è sciolta

velocemente e tutto il paesaggio bianco che ero abituata a vedere ora è verde, tranne i ghiacciai sulle cime delle montagne. Non ho visitato molto ma ho fatto delle lunghe camminate qui nel parco nazionale di Banff e sono molto contenta di quello che ho visto. Ho incontrato tanta gente proveniente da varie parti del mondo, che ora sento di conoscere un po' di più. Ho incontrato, passeggiando in un fitto bosco, anche un'orsa con due cuccioli! Ci sono tanti ragazzi, che vengono da tanti posti diversi e tutti con tante storie diverse da raccontare. Ora come ora spero di essere riuscita, nonostante l'inglese, ad avergli raccontato la mia. Ho cercato persino di spiegare a degli australiani cosa è per noi il palio, gli ho mostrato qualche foto ed hanno riso. Gli ho detto che prima di ridere devono venire a vederlo che poi capiscono quanto è magico. Parlo



in continuazione dell'Italia e tutti mi prendono in giro per il mio accento. Ma per me è un orgoglio. Noi italiani siamo diversi. Vero, magari non siamo studiati, non abbiamo un governo stabile, non siamo una nazione ricca e siamo visti come paese "solo per le vacanze". Ma dopo tutti questi mesi posso dire che sono orgogliosa di quello che siamo, di quello che abbiamo. Molti dei ragazzi sono venuti in Italia e hanno visitato le città più importanti, ma quello che non sanno è che siamo molto di più. Noi italiani siamo tutto e niente. Siamo il mare e siamo la montagna. Siamo il caldo del sud e il freddo del nord. Sappiamo goderci il *botép*, ma quando c'è da lavorare non ci batte nessuno. Siamo solitari, ma guai a chi ci tocca le persone a cui teniamo. Siamo seri, ma quando c'è da ridere ridiamo, e pure forte. Una volta un mio collega ha fatto una battuta e io ho



riso come solo un camuno può ridere. Mi hanno presa in giro per giorni. Siamo educati e gentili, ma quando serve riusciamo a tirare fuori la "*cazzimma*". Siamo tutto e niente, e questo l'ho capito solo confrontandomi con il resto del mondo. Ho raccontato di Borno, della storia dell'Italia, del 25 aprile. Ho raccontato delle lasagne, della pasta, della pizza, delle *spongade*, dei *casonsèi*, del vino e degli amari. Ho raccontato che quando siamo ammalati ci beviamo il miele, che quando vogliamo tagliare l'erba del prato guardiamo la luna e che per sapere se piovierà guardiamo San Fermo. Ho raccontato dello sci italiano, delle

Olimpiadi Invernali Milano Cortina 2026, della pallanuoto italiana e anche della testata di Zidane ai mondiali di calcio del 2006. La mia avventura qui, per ora, sta per finire e spero di aver lasciato davvero qualcosa di me e delle mie origini, perché ogni persona che ho incontrato qui ha lasciato qualcosa a me. E ora che intravedo la strada del ritorno a casa posso affermare con certezza che nessuno sa davvero quale sia il suo posto nel mondo, ma io sicuramente so a quale posto appartiene il mio cuore.



A 16.000 chilometri da casa

DIVIOLA FRASSI

A febbraio di quest'anno ho messo una parte della mia vita in una valigia e sono partita per cinque mesi in Australia con un visto vacanza-lavoro. Sapevo che sarei andata incontro ad un mondo e uno stile di vita completamente diversi, dopotutto stiamo parlando dell'altro emisfero terrestre. Come sempre, però, vivere in un altro Paese fa riflettere sul proprio luogo d'origine, che per me è la Valle Camonica.

In Australia la prima cosa che colpisce sono le distanze: tutto è vasto, lontano. Si può guidare per ore e rimanere nello stesso Stato, senza incrociare anima viva. Infatti, spesso è la natura ad essere la vera protagonista della vita quotidiana. In particolar modo quando sono stata a Uluru (la grande roccia sacra agli aborigeni in

mezzo al deserto australiano), il paesaggio è così potente da rendere praticamente superflua la presenza umana: la terra è viva, comunica, ha un'anima. Per non parlare poi delle spiagge che si estendono per chilometri, la Via Lattea che brilla in cielo, gli altissimi alberi di eucalipto, i canguri e i pappagalli che si muovono in gruppo cantando (o meglio, urlando). Tutto è così florido che ci si sente piccoli davanti alla natura sublime e agli spazi sconfinati di terra rossa. In Valle Camonica, invece, il rapporto delle persone con il paesaggio è più simbiotico: le distanze si accorciano, l'intervento umano è più capillare, le montagne avvolgono l'orizzonte. Al contempo però si vive a stretto contatto con la natura ed essa

è comunque una parte fondamentale dei nostri luoghi. In questo senso, seppur in maniera diversa, entrambe ti fanno sentire parte del tutto. La natura in Australia ti libera, in Valle ti protegge.

Anche il senso di comunità è diverso. In Australia ho incontrato persone gentilissime, accoglienti, molto aperte a conoscere l'altro, ma la vita sociale è più fluida, meno "forzata": non c'è nessun obbligo, ci si può vedere anche per un paio d'ore, a volte anche meno, e quando si ha voglia di rientrare ci si saluta senza remore. Si percepisce l'individualismo tipico dei paesi anglofoni, che non è da confondere con maleducazione o noncuranza, è semplicemente un sistema centrato sulla libertà individuale, dove





sarebbe un perfetto equilibrio, perché in fondo dei sani individui nutrono la collettività e una sana collettività nutre gli individui. Un'altra cosa che ho sentito molto in questi mesi è la differenza tra sentirsi "a casa" e sentirsi "in visita": in Australia, nonostante mi fossi ambientata bene, lavorassi e avessi una certa routine, ho sempre percepito un po' di distacco. Mi sono sentita accolta, sì, ma come una "villeggiante", che è una parola che in Valle Camonica si conosce bene. Come chi viene a Borno d'estate, magari da Milano o da città più lontane, spesso si innamora del posto, della calma, del verde, dell'aria buona, porta con sé un pezzo della propria vita, resta qualche settimana o qualche mese e poi torna indietro. È una presenza temporanea, ma comunque significativa e che segna le due parti reciprocamente (a proposito di questo, il 5 agosto alle 17:30 in Piazza Roma a Borno, insieme a Fabio Meroni, approfondirò il legame decennale tra Borno e Milano. Segnatevi la data, se vi può interessare!). In questo senso, in Australia sono stata io la "villeggiante", quella che guardava tutto con occhi pieni di stupore e che si è creata una quotidianità, pur sapendo che presto sarebbe ripartita.

Chissà, magari un giorno deciderò di vivere proprio in Australia. Per ora, da questo viaggio mi porto a casa tanti insegnamenti, primo fra tutti il potere del nostro spirito



dall'altra parte, tuttavia, si fa fatica a sentire un vero "noi". Sicuramente l'essere in una metropoli come Sydney (dove ho vissuto io) contribuisce al senso di alienazione, ma ciò è tipico di qualsiasi grande città, Italia inclusa. In Valle, invece, il senso di comunità è quasi inevitabile, è caratterizzato da quel calore tipico della cultura mediterranea, anche trovandosi al Nord Italia. Forse la differenza principale sta nel fatto che con gli australiani è molto facile fare conversazione, ma trasformare il rapporto in qualcosa di profondo richiede più tempo, mentre in Italia si è forse più diffidenti dell'altra persona inizialmente, ma basta poco per entrare in confidenza. Non per forza un modo è migliore dell'altro, sono semplicemente diversi e, anzi, se prendessimo il positivo di entrambi e li integrassimo

di adattamento: uscire dalla nostra zona di comfort ci permette di crescere e ci dimostra che siamo in grado di cavarcela ovunque, che gli ostacoli si superano e che il mondo oltre quello che conosciamo non è così spaventoso, anzi, è pieno di meraviglie e di molteplici modi di vivere dai quali possiamo imparare.

Mi mancherà tantissimo questo luogo immenso (in ogni senso!), ma sono felice di tornare a godermi le mie montagne, il mio lago d'Isseo e le persone a me care, almeno per un periodo, e di vedere tutti quei luoghi della Valle che non ho mai avuto occasione di esplorare.



Grumpy old man

Il titolo per i non anglofoni significa vecchio brontolone, come sempre più spesso mi chiama mia moglie. Ma brontoloni si nasce o si diventa? Tempo fa qualcuno in TV diceva che o lo sei o non lo sei, quindi un vecchio brontolone da giovane altro non era che un giovane brontolone. Non ne sono così sicuro: nonostante la palese infondatezza delle accuse della consorte, devo ammettere che con l'avanzare dell'età le mie reazioni alle circostanze della vita si sono in qualche modo inacidite, soprattutto quando mi trovo in bici o alla guida. Ma non è colpa mia, sono gli standard di guida che sono decisamente peggiorati!

La cosa mi irrita un po', ho sempre pensato che invecchiando uno diventasse più rilassato, le preoccupazioni diminuissero, e la saggezza acquisita in tutti questi anni dovesse darci una visione della vita più pacifica e filosofica. Una frase che mia mamma ripeteva spesso era: "*El gh'è nagot de guadignà a dientà ècc!*"; io rispondevo che non era vero, che con l'avanzare dell'età aumentava l'esperienza

e si diventava più saggi. Ma ne sono ancora così sicuro? Vediamo un po', ipotizziamo qualche esempio e vediamo la reazione di Bortolo modello 1995, e quella del modello 2025. Mi riattacco alle mie rimostranze nell'ultimo nostro incontro epistolare e mi immagino in bici fermo ad un semaforo; dei dieci ciclisti che arrivano dopo di me otto passano col rosso. Borty '25 bofonchia sotto i baffi "Poi non lamentatevi se vi tirano sotto!". Borty '95 cosa avrebbe detto? Ops, mi sa che molto probabilmente sarebbe passato col rosso anche lui! Sarà un caso, riproviamo: sempre ad un semaforo, la macchina davanti a me invade la corsia riservata alle bici. Borty '25 si infila nel fazzoletto di asfalto lasciato libero dall'automobilastro, si piazza davanti al veicolo lanciando occhiatacce all'autista e borbotta come una pentola di fagioli che bolle sul fuoco. Borty '95? Ahi, qui c'è una memoria precisa di me al volante, con a bordo un amico ciclista che mi fa notare che ho invaso la ciclabile: la mia patetica scusa "Ma io sono ciclista quindi posso usarla anche

in macchina". Decisamente inadeguata. Cosa mi lamento a fare se anche io facevo lo stesso? OK, forse sono le bici che mi rendono intemperante, proviamo una situazione diversa. Al lavoro, una collega deve mostrare la palestra a qualcuno che vorrebbe affittarla per il fine settimana, ma non è sul posto perché "*she's working from home*", lavora da casa, credo in italiano si dica lavoro da remoto. Alla fine la palestra gliela devo far vedere io. Borty '25 dice: "Se non puoi fare il tuo lavoro da casa devi venire a scuola come faccio anch'io!". Borty '95? Beh, a dire il vero non credo sapesse che esiste il lavoro da remoto, ma se l'avesse saputo la risposta sarebbe stata più o meno la stessa! Anzi, forse sarebbe stato anche meno educato. Due a uno quindi, la giuria non raggiunge un verdetto, per cui tirate le conclusioni che più vi aggradano. Per quanto mi riguarda penso che forse non è che si diventa più brontoloni, ed anzi come auspico si diventa più saggi; il problema è che questa "saggezza" la vogliamo imporre agli altri, che te lo chiedano o no!

Una polizza espressa in tazza grande, per favore!

LA POLIZZA INFORTUNI
CHE COSTA POCO PIÙ DI UN CAFFÈ AL GIORNO...
E SEI TRANQUILLO NELLO SPORT E NEL TEMPO LIBERO!

Italiana Tutela Express

È l'assicurazione infortuni online che puoi attivare all'istante, quando serve. Ti tutela nello sport amatoriale e nelle attività ricreative che svolgi nel tempo libero.

Puoi assicurarti per il tempo che vuoi tu, anche per un solo giorno.



PER SCOPRIRE DI PIÙ
INQUADRA IL QR-CODE

Agenzia di Breno
Piazza Vittoria 1/d
25043, BRENO (BS)
tel. 036422453

breno.fco@agenzie.italiana.it



50+5 ANNI DI MUSICA E PASSIONE

A CURA DEL CORPO MUSICALE S. CECILIA

LA BANDA DI BORNO FESTEGGIA LA SUA STORIA.

Era il 1970 quando, spinti da una grande amicizia e da un'instancabile passione per la musica, un gruppo di amici diede vita al Corpo Musicale Santa Cecilia di Borno. Da allora sono trascorsi 55 anni di musica, impegno e crescita artistica, durante i quali la banda è diventata un punto di riferimento per la comunità di Borno e Ossimo.

Le origini della banda, però, affondano le radici ancor più lontano nel tempo: già nel 1887 si hanno notizie di una prima formazione musicale a Borno. Ma è dal 1970 che la storia della banda si fa più solida, con l'associazione che inizia a esibirsi con un repertorio legato alle canzoni degli Alpini e alla tradizione di montagna. Negli ultimi anni, grazie alla guida appassionata del Maestro Tomaso Fenaroli e di tutti i maestri che lo hanno preceduto, il gruppo si è aperto a nuovi generi musicali, migliorando il livello tecnico e ampliando il proprio

repertorio.

Oggi il Corpo Musicale S. Cecilia conta una quarantina di musicisti, tra cui molti giovani, e continua con entusiasmo a promuovere la cultura musicale, partecipando a manifestazioni locali e nazionali.

Un ruolo fondamentale nella vita della banda è ricoperto dai corsi di musica, che rappresentano un vero e proprio investimento per il futuro. Rivolti a bambini e ragazzi fin dalle scuole elementari, ma aperti anche agli adulti che desiderano avvicinarsi alla musica o riprendere a suonare, i corsi offrono una solida preparazione di base e l'opportunità di entrare a far parte dell'organico bandistico. Negli anni, questi percorsi formativi hanno contribuito a creare una nuova generazione di musicisti, mantenendo viva la tradizione e assicurando continuità all'attività della banda. La partecipazione, in costante crescita, è il segno più evidente di quanto la



musica sappia unire le persone e rafforzare il senso di comunità.

Quest'anno la banda celebra con orgoglio i 50+5 anni dalla fondazione, un traguardo importante che doveva essere festeggiato nel 2020 ma che, a causa della pandemia, era stato rimandato. Per l'occasione, è stato organizzato un ricco programma di eventi aperti al pubblico.

Dopo i primi due appuntamenti di giugno, con il concerto dell'Orchestra Fiati di Valle Camonica e del Corpo Bandistico di Ospitaletto, i festeggiamenti proseguiranno ad agosto con due eventi imperdibili:

- **sabato 9 agosto**, dalle ore 15.30, la Funkasin

Street Band porterà per le vie del paese la sua energia travolgente;

- **martedì 12 agosto**, alle ore 21.00 presso il Pattinaggio, sarà la volta del tradizionale Concerto Estivo, quest'anno dal titolo "Borno in Musica: Diversamente Sanremo", con tanti ospiti speciali.

Gran finale il **27 dicembre** con il Concerto Natalizio, che vedrà i bandisti protagonisti assoluti di una serata all'insegna della musica e della condivisione.

Cinquantacinque anni di storia, amicizia e passione per la musica meritano di essere festeggiati: vi aspettiamo per celebrare insieme questa splendida avventura musicale!



I MUSICANTI DI LOZIO

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE "I MUSICANTI" DI LOZIO

Il gruppo "I Musicanti" di Lozio, sotto la direzione della Maestra Mascia Daldosso, muove i primi passi nell'estate del 2016, anno in cui i primi componenti di quella che sarà l'attuale associazione iniziano a ritrovarsi con lo scopo di animare con il canto le manifestazioni, religiose e non, del paese. Durante l'anno successivo crescono la volontà e l'interesse comune di riscoprire e valorizzare il territorio, la sua storia, i suoi usi e costumi e così matura l'importanza di coinvolgere la comunità nel mantenimento delle radici storiche, culturali e popolari del paese.

Grazie al sostegno ed alle iniziative proposte dalla Comunità Montana di Valle Camonica si presentano le prime occasioni per concretizzare il lavoro di ricerca svolto. Il gruppo, formatosi da poco, decide di prendere parte all'iniziativa "Palcoscenici Verticali", coinvolgendo la gente di Lozio, in veste di attori e comparse, nella narrazione di "bote" del passato accompagnate da canti e musiche della tradizione popolare. Prende vita così

uno spettacolo suggestivo che valorizza, appunto come "palcoscenico", vie, angoli, case, aie, scale, stalle e balconi nella suggestiva frazione di Sommaprada. Gli eventi si susseguono numerosi e nel 2018 i Musicanti vincono uno dei prestigiosi premi assegnati dalla Comunità Montana nel contesto dell'iniziativa "Il Dialetto in Compagnia", con la messa in scena, nell'abitato di Sucinva, dell'opera teatrale: "*Chel toto de Burtull*". Contemporaneamente nasce l'esigenza comune di costituirsi come

Associazione culturale, che prende forma nell'ottobre del 2018 e al suo attivo vanta due gruppi di lavoro, uno che si occupa della ricerca e stesura dei copioni e delle rappresentazioni che includono recital (religiosi e non) e il coro, che, oltre ad animare tutte le cerimonie religiose, organizza annualmente rassegne corali e recital e sostiene con il canto le varie rappresentazioni teatrali a cura dell'Associazione.

Da sottolineare l'immane lavoro che, ogni anno, alternando tra le quattro frazioni (Laveno, Villa, Sommaprada e Sucinva), viene svolto per la preparazione del Presepe vivente itinerante che si snoda nel suggestivo centro storico di ogni paese, interamente accompagnato da canti della tradizione popolare natalizia di tutta Italia e che coinvolge, oltre a tutte le associazioni presenti a Lozio, anche la maggior parte della comunità e dei

villeggianti nell'allestimento di stalle, contrade, case, nonché nella preparazione di costumi e scenografie. Significativa è anche la presenza di un gran numero di animali, anche loro partecipi all'evento. Ogni anno il Presepe migliora in qualità e richiama a Lozio un sempre crescente numero di spettatori.

Il gruppo corale è costituito, oltre che dalla direttrice/organista, da due strumentisti e 12 coristi, alcuni provenienti anche da altri comuni della Valle Camonica, e si impegna ad animare i diversi eventi del paese accettando con favore anche gli inviti delle Parrocchie di tutto l'altopiano.

Approfittiamo dello spazio gentilmente concessoci sulla rivista Punto & Virgola dell'Associazione "La Gazza" per rinnovare l'invito a qualche lettore, amante del canto corale, ad unirsi a noi: il gruppo è costantemente alla ricerca di nuove voci!





OSSIMO AMPLIA L'AREA CAMPER

DI DAMIANO ISONNI

Era il 2015 quando il Comune di Ossimo realizzava una piccola area attrezzata per la sosta breve dei camper in via Ognissanti. Dieci anni dopo, possiamo dire che quell'intuizione ha dato ottimi frutti: il numero di camperisti che scelgono il nostro territorio è cresciuto costantemente e oggi le dieci piazzole originali risultano spesso tutte occupate, lasciando fuori, purtroppo, diversi visitatori affezionati. Proprio grazie a questo successo, l'Amministrazione Comunale ha deciso

di fare un passo in più, avviando un progetto di ampliamento per accogliere sempre più turisti amanti del viaggio all'aria aperta. Già nel 2022 era stato predisposto un primo progetto e, grazie all'accordo con Regione Lombardia all'interno del piano "Valli Prealpine – Dolomiti Camune", è stato possibile ottenere il finanziamento necessario. Nel 2024 sono partite le fasi operative: affidato l'incarico per la progettazione e la direzione lavori, il progetto è stato approvato ufficialmente a fine

anno. I lavori sono iniziati nella primavera del 2025 e stanno procedendo speditamente: l'obiettivo è concluderli entro i primi giorni di agosto. Ma cosa ci sarà di nuovo?

- 17 nuove piazzole per camper (oltre alle 10 esistenti), ciascuna da circa 32 mq, per un'accoglienza più ampia e confortevole.
- Un'area verde attrezzata, con nuovi spazi ricreativi, barbecue e tavoli da picnic coperti, per vivere al meglio momenti di relax immersi nella natura.
- 6 colonnine elettriche per l'alimentazione dei camper e una colonnina per la ricarica delle e-bike, sempre più amate dai turisti.
- Fontanella coperta, nuova illuminazione LED e videosorveglianza aggiornata per garantire sicurezza e comfort.
- Una nuova scala pedonale che collegherà direttamente la zona sosta con via Ognissanti.
- Materiali sostenibili,

come pavimentazioni drenanti e opere di ingegneria naturalistica, per rispettare il paesaggio e il territorio. Il nuovo spazio si estende su circa 3000 mq e sarà perfettamente integrato con l'area esistente, mantenendo uno stile coerente e armonioso con l'ambiente circostante. I complimenti all'Amministrazione Comunale di Ossimo per aver compreso l'importanza del turismo all'aria aperta, una forma di turismo sensibile alla sostenibilità ambientale e al rispetto del territorio. Da vari studi in tema di turismo emerge infatti che il profilo medio del camperista, ama il turismo lento, le escursioni a piedi o in bicicletta e concepisce il viaggio come opportunità per sviluppare l'economia locale, soprattutto grazie all'acquisto di prodotti enogastronomici e per la scoperta delle tradizioni e le bellezze naturali dei piccoli borghi.



LA VOCE DELL'ALTOPIANO DEL SOLE

A CURA DI AREA ÉLITE

Martedì 27 maggio è stata presentata l'interessante iniziativa multimediale **PODCAST: "La Voce dell'Altopiano del Sole"**, frutto di una progettualità condivisa tra i comuni di Borno, Lozio, Ossimo, Piancogno, Malegno e Angolo Terme, che, ancora una volta, hanno dimostrato quanto lavorare insieme sia il modo migliore per realizzare progetti di grande valore volti a promuovere un'identità territoriale condivisa. Il progetto, che si inserisce all'interno di un programma di divulgazione digitale che l'Associazione Altopiano del Sole porta avanti ormai da anni, punta non solo a mettere in luce la bellezza e la ricchezza del territorio ma anche a suscitare un interesse sempre maggiore da parte di un pubblico eterogeneo, che comprende tanto il turismo di prossimità quanto i turisti italiani e internazionali. Nello specifico l'obiettivo

principale è di raccontare le bellezze, le storie e le tradizioni locali attraverso una piattaforma on-line che propone una collana di 36 episodi podcast realizzati in doppia lingua (italiano e inglese), raggiungibili grazie a QR CODE presenti su totem posizionati in punti strategici dell'Altopiano o con accesso diretto dal sito: www.podcast.altopiano-delsole.it Ogni traccia audio offre una narrazione ricca di dettagli e sfumature, che

spazia tra racconti affascinanti, curiosità inedite e approfondimenti sul patrimonio naturale, storico e culturale della zona. Inoltre, il progetto mette al centro inclusività e accessibilità: i contenuti sono infatti pensati per garantire la fruibilità alle persone con ipoacusia e sordità, tramite trascrizioni che garantiscono la "modalità lettura".

"La valorizzazione passa anche attraverso la conoscenza - sottolinea Giorgio Buzzi, Presidente

dell'Associazione Altopiano del Sole - e questo progetto è nato dall'idea di creare uno strumento innovativo per raccontare e valorizzare il nostro territorio. Volevamo che tutto questo fosse accessibile e in un formato moderno, facilmente fruibile da tutti. Così è nata la piattaforma podcast, un mezzo che consente di portare letteralmente 'la voce' del nostro territorio a chiunque voglia ascoltarla, ovunque si trovi, senza barriere o distanze".





SOTTO PRESSIONE

“VIVO NELLA COSTANTE PAURA DI NON RIUSCIRE A SOSTENERE LE SPESE, DI NOTTE NON DORMO PROVANDO AD IMMAGINARE COSA SUCCEDERÀ SE NON PAGO LE TASSE, SE NON GIRA NEL VERSO GIUSTO E MAGARI DOMANI NON HO PIÙ LAVORO. MI CHIEDO COME POTRÒ MANTENERE I MIEI FIGLI E DARGLI QUELLO CHE VORREI, E MIA MOGLIE, PENSERÀ CHE SONO UN FALLITO E MI LAScerà”

Le parole di questo mio paziente sono comuni a molte realtà attuali. Sono tante le persone che si sentono così, che provano un continuo senso di angoscia e di timore. Quanto possono far rumore i pensieri! In parte è dovuto al funzionamento odierno della nostra società. Al di là degli

schieramenti politici, è innegabile che la pressione fiscale a cui siamo sottoposti è un problema per tantissimi di noi. Non è facile destreggiarsi tra bollette, mutui o affitti, tasse, mantenimento delle spese familiari, scolastiche. In parte è dovuto alle attitudini caratteriali di ognuno di noi. Ci sono persone che hanno una predisposizione ansiosa o depressiva e quindi tendono ad agitarsi o ad affliggersi di fronte agli ostacoli, reali o presunti. E il nocciolo della questione sta proprio qui. Ricordiamoci sempre che le cose che fanno star male non sono solo quelle oggettivamente faticose agli occhi degli altri (lutti, malattie) ma sono anche e soprattutto le cose che ognuno di noi percepisce in un dato modo. Una situazione che per me sembra insormontabile, e il solo pensiero di affrontarla mi fa star male, per qualcuno potrebbe essere una banalità. Dall'esterno è facile giudicare e magari anche spingersi oltre con dei commenti. Mi è capitato di sentir dire “ha fatto il passo più lungo della gamba e adesso paga giustamente le conseguenze”. Certo può anche essere che una

persona abbia fatto scelte non oculate, si possa esser fatto prendere da un entusiasmo effimero su cui ha basato delle decisioni che col tempo si sono verificate sfavorevoli. Ma nessuno di noi può arrogarsi il diritto né di giudicare né di sentenziare. È impossibile leggere così a fondo una persona da capirne ogni sfumatura, anche per chi come me fa questo lavoro. Pertanto non è l'ideale schierarsi pensando di avere la verità in tasca. Quando abbiamo a che fare con qualcuno che non sta bene perché sente di aver sbagliato, fallito magari, o che ha paura del futuro e sente di non avere le forze o gli strumenti per andare avanti o trovare la strada giusta, possiamo soltanto metterci in ascolto, un ascolto vero, comprensivo, volto a comprendere. Nessuno di noi ha le risposte e le soluzioni immediate, sarebbe troppo facile e scontato. Quello che però ognuno di noi ha è sicuramente il proprio sé, ed è attraverso di esso che possiamo essere di aiuto all'altro. Ciascuno con i propri modi e le proprie doti potrà dare il suo contributo, se richiesto. È risaputo che dire a



una persona che in quel momento non sta bene cose tipo “*ma sì dai, vedrai che poi passa*” o “*va beh, ma i problemi sono altri*” o peggio ancora “*pensa a chi sta male sul serio*” non ha mai aiutato nessuno e, anzi, può forse dare anche fastidio a chi ci ascolta. Serve avere un pochino più di umiltà e pensare sempre che “ognuno sente il suo”, pertanto per quella persona, in quel momento, è lecito stare come sta.

Certo non è mai facile chiedere aiuto, soprattutto a uno specialista. Ma è importante che quando ci si accorge del malessere delle persone che ci sono vicine, se non ne hanno la forza o non ne vedono l'importanza, ci sia da parte nostra almeno il suggerimento e se possibile anche l'attivazione nella ricerca del supporto psicologico adeguato. Vorrei spendere due parole anche per le persone che vivono accanto a chi non sta bene, che magari stanno attraversando un periodo difficile come il mio paziente, perché certo che chi sta male è lui ma questo non toglie che anche le persone intorno soffrono. Di mancanze, perché certamente quella persona in quel momento

non sta riuscendo a dare ciò che ha sempre dato, ma anche soltanto perché vedere star male chi amiamo è faticoso di per sé. Un aiuto anche per tutti coloro che sono coinvolti è importante e necessario. Bisogna pensare che non si è mai soli, che qualcuno che ci vuole bene e che è disposto ad ascoltarci e aiutarci c'è anche quando sembra difficile da raggiungere. Proviamo ad andare oltre al non voler pesare sull'altro e chiediamo aiuto.

Sembra una frase fatta ma da ogni situazione si può trarre qualcosa di buono, qualcosa a cui ci si può aggrappare per risalire, una piccola luce che ogni tanto lampeggia e, prima o poi, torna a splendere.

Contatti:

tel. 338.3106157

elenaandreoli@gmail.com





Vita inaspettata

Una distesa bianca a perdita d'occhio. Da un lato, solo roccia e neve. Dall'altro, altre montagne, più basse, più lontane. Sopra, il cielo azzurro. Le varie sfumature sono separate in modo netto, la luce è abbagliante, quasi aggressiva. È il colore a dare questa sensazione immacolata? O il freddo? I venti lo spazzano senza alcun riguardo, il meteo cambia improvviso, le neviccate, a grandi fiocchi bagnati o a piccoli aghi che si spostano quasi in orizzontale, plasmano e scolpiscono nuove forme. Di tutti i luoghi dove possiamo essere stati, non è decisamente questo che assoceremo alla vita, anzi: probabilmente solo un deserto potrebbe gareggiare nella stessa categoria. Ha un che di sterile, il ghiacciaio, più di una sala operatoria, a un primo sguardo. Ma è davvero così? Per lungo tempo la scienza ha trascurato gli ambienti glaciali, ritenendoli inadatti alla vita: una visione davvero antropocentrica, che ha portato a ignorare segnalazioni risalenti all'Ottocento. Eh sì, perché anche allora qualcuno si era accorto della presenza di piccoli

organismi neri e saltellanti sul ghiaccio. Ma questo non bastò ad avviare indagini sistematiche. Solo negli ultimi vent'anni si è cominciato a esplorare con metodo scientifico questi ecosistemi estremi, scoprendo che i ghiacciai ospitano una varietà inaspettata di forme di vita: dai microrganismi come batteri, alghe, funghi e lieviti, fino a insetti, ragni e piante, specialmente dove è ricoperto da detriti rocciosi. Questi organismi non solo vivono sul ghiaccio ma vi completano l'intero ciclo vitale. Oltre a chi li abita in modo stabile, vengono attraversati pure da specie più grandi (orsi, stambecchi, camosci...), che li usano come corridoi naturali per spostarsi da un versante all'altro. Anche alcuni uccelli migratori li frequentano per alimentarsi. Per questo, l'Unione Europea li riconosce come habitat da tutelare, inserendoli nella Direttiva Habitat. Gli organismi che vivono in questi ambienti sono altamente specializzati. Alcuni insetti, per esempio, producono sostanze che impediscono al loro corpo di

congelarsi, oppure presentano zampe più lunghe per mantenere una distanza dalla superficie gelida. Altri hanno colori scuri per assorbire meglio il calore solare, o tonalità metalliche per difendersi dai raggi UV. Questa specializzazione, però, comporta una fragilità estrema: se il ghiacciaio scompare anche loro sono destinati a sparire. A differenza di altri habitat, quest'ultimo non può essere riprodotto altrove: la perdita è irreversibile, con gravi conseguenze per la biodiversità, spesso composta da specie uniche, endemiche di singole valli alpine. Ogni ghiacciaio ha una storia ecologica diversa, infatti, modellata da climi, precipitazioni e temperature locali. Le Dolomiti e la Valtellina, per esempio, ospitano comunità biologiche molto differenti, pur condividendo alcuni tratti adattativi. Il ritiro dei ghiacciai ha effetti profondi sugli ecosistemi che li abitano. Gli organismi che vivono stabilmente sulla superficie - tra cui batteri, alghe e piccoli invertebrati - vedono ridursi drasticamente il proprio



habitat, con il rischio concreto di estinzione locale: proprio per questo è urgente riuscire a catalogarli. La finestra temporale per studiarli è molto breve, e coincide con il periodo di fusione della neve, tra luglio e settembre. Durante l'inverno restano attivi sotto la coltre nevosa, ma le condizioni impediscono l'osservazione diretta. La ricerca non si concentra solo sui ghiacciai, ma anche sulle aree che emergono via via a seguito del loro ritiro. Queste superfici appena liberate, dette piane proglaciali, rappresentano un'opportunità unica per osservare i primi stadi della colonizzazione biologica su suoli nuovi.

Il processo di insediamento avviene gradualmente: nei primi 5-10 anni dalla scomparsa del ghiaccio i primi colonizzatori - come batteri, alghe, muschi, insetti, acari e ragni - iniziano a stabilirsi sul terreno. In questa fase iniziale si crea una prima rete trofica, dove, per esempio, alcuni insetti si alimentano di alghe e diventano a loro volta cibo per piccoli predatori come i ragni. La morte e la

decomposizione di questi pionieri contribuiscono a formare il primo strato di materia organica, rendendo possibile l'arrivo delle piante, seguite da insetti impollinatori e altre forme di vita più complesse. Col passare del tempo, la copertura vegetale diventa sempre più ricca e densa. In alcuni casi possono volerci anche più di due secoli prima che un ex ghiacciaio si trasformi in una prateria alpina o in un bosco. Durante questo lungo processo si verifica un cambiamento progressivo nella composizione delle specie. Curiosamente, lo scioglimento dei ghiacci può portare a un aumento temporaneo della biodiversità, poiché il paesaggio glaciale viene sostituito da ambienti più ospitali per molti organismi. Tuttavia, questo cambiamento porta con sé un effetto collaterale: un aumento della competizione. Le specie adattate a climi più miti risultano avvantaggiate rispetto a quelle specializzate nel vivere a contatto con il ghiaccio. I ghiacciai ci mostrano con chiarezza la rapidità dei

cambiamenti climatici. Non si tratta più solo di ricordi d'infanzia: oggi il loro ritiro è visibile anno dopo anno. Questo richiede un ripensamento del nostro rapporto con la montagna, per costruire nuovi modelli sostenibili e lungimiranti. Senza scordare il loro ruolo di riserve di acqua dolce, di regolazione del clima, di archivi del clima stesso, di memoria, dalla preistoria agli eventi bellici del secolo scorso. La progressiva scomparsa sta modificando in modo significativo l'ambiente e il paesaggio delle aree montane e polari, influenzando negativamente settori come il turismo, l'agricoltura, la pastorizia e la produzione di energia idroelettrica.



LA ROSA, INDISCUSSA REGINA DEI NOSTRI GIARDINI

Anche quest'anno sono fiorite, con intriganti mescolanze di colori, le rose che i miei nonni avevano piantato in giardino: rose rampicanti che abbracciano il muro di confine e la colonna del terrazzo, rose a cespuglio per le bordure, rose ad alberello che delimitano la scala di casa. Tra queste, anni fa, avevo piantato delle talee portate da Circello che mi furono regalate da Enrico, un amico conosciuto a Borno. Erano talee di una rosa cresciuta nel giardino dei suoi nonni e che era stata donata loro da una contessa del luogo. Ora sono diventate un grosso cespuglio che fiorisce abbondantemente tutto l'anno, anche in inverno, con fiori rosa un po' "spettinati" e delicatamente profumati. Fin dall'antichità la rosa era conosciuta e stimata, oltre che per la sua bellezza, anche per il suo profumo e il suo potere curativo. Citato innumerevoli volte in letteratura e in poesia, presente nelle arti, in araldica, in medicina e nella cosmesi degli antichi, questo fiore è il più popolare e il più celebrato. Tutto

si può dire della rosa o si può dire soltanto, come la scrittrice Gertrude Stein, "una rosa è una rosa, una rosa, una rosa". Leggende scritte e tramandate oralmente costituiscono una lunga catena di testimonianze che collegano la rosa dal lontano passato alla nostra civiltà. Una foglia fossilizzata, rinvenuta in Colorado, alla prova del carbonio ci conferma che la rosa è fiorita almeno 40 milioni di anni fa. Riportata è pure la sua presenza nell'Antico Testamento; nella letteratura greca numerosissime sono le associazioni della rosa con l'amore e le storie romantiche. Si è certi che i giardini pensili di Babilonia fossero colmi di rose e che a Damasco il loro profumo "impregnasse l'aria". I navigatori di Rodi adottarono questo fiore come simbolo e lo impressero su molte delle loro monete. Poco prima dell'era cristiana, gli Egizi facevano ottimi affari coltivando rose per i Romani che usavano grandi quantità di petali durante le feste e i banchetti. Seneca ci tramanda che nell'Italia meridionale erano state costruite serre, riscaldate con tubazioni

di acqua calda, per produrre fiori recisi fuori stagione. Anche Plinio il Vecchio ci parla di rose nella sua Storia Naturale e ci descrive ben 12 specie e Linneo, nel 1700, attribuì l'identico numero a questa famiglia. La rosa, per la sua grande bellezza e la sua fragilità, è il simbolo della vita stessa e della sua caducità, pegno d'amore, emblema dell'effimera bellezza femminile ma anche allegoria dell'itinerario spirituale verso la sapienza divina: la candida rosa dell'Empireo che è stata immortalata da Dante nella Divina Commedia. La rosa rappresenta anche la coppa del Santo Graal, contenente il sangue di Cristo raccolto da Giuseppe d'Arimatea. Secondo la mitologia, Venere colorò il fiore con il proprio sangue quando Adone fu ucciso da un cinghiale. Nei confessionari erano spesso scolpite delle rose, simbolo di silenzio e di segretezza. Rosoni ornano le facciate delle antiche cattedrali e alludono al Paradiso e alla speranza di vita eterna. Fiore nazionale dell'Inghilterra nel XV sec. la rosa rossa dei Lancaster e quella



bianca degli York dette nome alla Guerra delle Due Rose. Il primato della coltivazione delle rose è stato tenuto nel secolo scorso dai francesi per grande merito di Giuseppina, moglie di Napoleone, che fu chiamata l'imperatrice della rosa perché nei giardini del castello La Malmaison raccolse e coltivò tutte le specie di rose allora conosciute e le fece ritrarre da Pierre-Joseph Redouté.

Amore, passione, infedeltà: la rosa è il fiore dei sentimenti forti.

La rosa può assumere, infatti, diversi significati a seconda del proprio colore. Se la rosa è rossa simboleggia l'amore e la passione, se è gialla rappresenta gelosia e infedeltà, la rosa bianca esprime amore puro mentre quella rosa amicizia e affetto.

La rosa è un fiore ricco di proprietà benefiche per la pelle e per il corpo tanto che l'olio di Rosa damascena è considerato il "re degli oli essenziali"; per farne una sola goccia sono necessari circa 30 fiori.

Alcuni ritengono che la prima distillazione dal fiore per la produzione di acqua di rose sia stata realizzata da Avicenna, un alchimista del X sec., altri che questa pratica fosse già in uso nella Persia antica.

La rosa, oltre che bella in giardino, si presta bene all'uso in cucina. I petali vengono impiegati per preparare sciroppi, marmellate, gelatine e infusi; canditi, costituiscono una profumata decorazione di torte e dessert.

Nel mondo intero si contano circa 250 specie diverse di rose; quelle però che possiamo considerare le capostipiti delle rose da giardino sono solo cinque: la Rosa gallica, la Rosa damascena, la Rosa



Delicatissimi petali di rosa cristallizzati diventano la decorazione ideale per un dessert freddo o per una torta

Ingredienti: petali di rosa non trattata, albume, zucchero.

Procedimento: staccare con delicatezza i petali di una rosa, battere con una frusta o una forchetta l'albume fino a quando diventa leggermente spumoso, spennellare ogni petalo con l'albume su entrambi i lati.

Mettere un po' di zucchero in una ciotola, adagiare ogni petalo sullo zucchero e cospargerlo di altro zucchero lasciandolo per qualche minuto per far sì che lo zucchero assorba l'albume. Su un foglio di carta forno adagiare, con delicatezza, i petali lasciandoli asciugare, possibilmente tutta una notte, in luogo fresco.

moschata o muschiata, la Rosa centifolia e la Rosa alba. Le rose vengono divise in due gruppi principali: le rose antiche e moderne. Questi due gruppi sono, a loro volta, suddivisi in sottogruppi che permettono di stabilire una classificazione basata sull'origine e il carattere del fiore e dell'arbusto. Tra le "antenate" troviamo anche allo stato selvatico nei nostri boschi la rosa gallica, (Rosa gallica L.) della famiglia delle Rosaceae, chiamata anche rosa di maggio. Cresce nelle brughiere, negli incolti calcarei, nei boschi non

molto folti fino a 700 metri di altezza ed è un arbusto cespuglioso non più alto di un metro e mezzo; ha i fusti rotondi, eretti, verdi soffiati di rosso, muniti di spine, alcuni gracili, altri robusti; le foglie, sessili, sono composte di 5 o 7 foglioline ovali dal margine seghettato; ha 5 sepali lanceolati ed acuminati mentre i fiori hanno 5 petali rosso vivo o rosa vellutati, normalmente solitari al termine del rametto e numerosi stami. I falsi frutti (cinorrodi) contengono numerosi acheni ovali e pelosi (i veri frutti).



L'ESTATE SULLE ALI DEL RONDONE

Cari lettori di Punto & Virgola, eccoci con un altro appuntamento della nostra rubrica "selvatica". Come vi avevamo già un po' raccontato il Centro Recupero Animali Selvatici (CRAS) del parco dell'Adamello è una struttura fondamentale che funge da vero e proprio "piccolo ospedale" per la fauna selvatica ferita o in difficoltà. Questa struttura è nata nel 2009 grazie a un'iniziativa congiunta della Comunità Montana di Valle Camonica-Parco Adamello e del Comune di Paspardo, con il contributo di importanti enti come Fondazione Cariplo, Regione Lombardia e Provincia di Brescia. Dal 2017, la gestione è stata assunta dall'Associazione Naturalistico Culturale L'OntanoVerde. Il Centro Recupero si occupa di animali recuperati dagli ambienti naturali o antropizzati come i centri urbani. L'obiettivo primario è curare gli animali e, se possibile, reintrodurli nel loro ambiente naturale, rappresentando un'importante risorsa per la conservazione della biodiversità. Tra gli animali che possono aver bisogno di soccorso, il Rondone

Comune (*Apus apus L. 1758*) è uno dei più particolari. Abilissimo volatore, è una specie migratrice, presente in Europa in primavera ed estate (tra aprile e agosto) e svernante in Africa. Il suo nome scientifico significa 'senza piede' perché, a differenza di altri uccelli simili come la rondine o il balestruccio, una volta caduto a terra difficilmente riesce a riprendere il volo; ha zampe molto corte perché adattato ad una vita quasi interamente in volo, fermandosi solo per nidificare. È talmente adattato al volo che dorme persino mentre vola, riposando un emisfero cerebrale per volta. Raggiunge velocità tra i 160 e i 200 km/h. Riconoscibile per il piumaggio nero ardesia e una macchia biancastra sulla gola ma soprattutto per il suo stridulo e acuto verso spesso emesso in prossimità delle aree riproduttive. Non va assolutamente confuso con la rondine o il balestruccio, che hanno piumaggi differenti e, a differenza del Rondone comune, riescono a muoversi e spiccare il volo da terra senza problemi. È una specie totalmente insettivora ed è in grado di volare a centinaia di chilometri

di distanza dal nido per cacciare insetti in volo raggiungendo anche quote superiori ai 3000 m. Il Rondone comune nidifica in colonie, ossia più coppie si riuniscono a nidificare anche a pochi centimetri l'una dall'altra. Il nido è situato in cavità, sotto le tegole e le grondaie dei tetti sia di edifici storici sia moderni e spesso in torri, campanili e chiese. Nidifica anche nelle torri passerere, condivise con altre specie come passeri e storni. Proprio per questa sua abitudine di utilizzare edifici, il Rondone comune è spesso minacciato dalle ristrutturazioni edilizie effettuate nel periodo aprile-luglio. Inoltre, le ondate di calore che si stanno osservando in misura sempre più massiccia negli ultimi anni causano la morte dei pulcini per eccesso di caldo oppure una caduta dai nidi dei pulcini ancora incapaci di volare. Altra minaccia per questa specie totalmente insettivora è l'uso d'insetticidi e pesticidi oltre che la perdita di ambienti naturali. A livello regionale, la popolazione nidificante di Rondone comune ha mostrato un decremento del 50% dal 1992 al 2019. Esistono anche



altre specie di rondoni, tra cui il Rondone maggiore (*Tachymarptis melba* L. 1758), molto più grande (circa 50-60 cm di apertura alare) e caratterizzato da ventre e gola bianchi. Nidifica in cavità e fessure di pareti rocciose o in contesti urbani. Contrariamente al Rondone comune, risulta in aumento negli ultimi decenni. Data la sua peculiarità, è fondamentale agire sempre con prontezza se si trova un rondone a terra, poiché la sua incapacità di spiccare il volo da solo lo rende estremamente vulnerabile.

COME MI DEVO COMPORTARE SE TROVO UN RONDONE?

1. Contatta immediatamente il CRAS della tua provincia.

È importante non somministrare all'animale cibo di cui non si è assolutamente certi, per evitare di causargli ulteriori danni o problemi di salute.

2. Metti in sicurezza l'animale.

Nell'attesa di ricevere istruzioni o di organizzare il trasporto, è consigliabile raccogliere

delicatamente l'animale e posizionarlo all'interno di una scatola forata, per garantire una adeguata ventilazione. La scatola dovrebbe essere mantenuta al buio, per minimizzare lo stress e la paura dell'animale ferito o disorientato.

3. Trasportalo al centro di recupero.

Una volta che l'animale è stato messo in sicurezza, è importante che arrivi il prima possibile nel centro recupero.

Buona estate a tutti e ricordate...

con un po' di cultura, puoi salvare la natura!

INFO UTILI

Il nostro recapito è 392 9276538 e siamo reperibili telefonicamente tutti i giorni dalle ore 9.00 alle ore 18.00 nel periodo di aprile – settembre e dalle ore 10.00 alle 17.00 nel periodo di ottobre – marzo.

In alternativa puoi chiamare il centralino della polizia provinciale 030 3748000 che si occupa del recupero e trasporto di animali selvatici ed è reperibile 24h su 24h.

Per la consegna degli animali ci puoi trovare a Paspardo in località Flès, tutti i giorni avvisando prima telefonicamente.



LETTI PER VOI A CURA DI KATIA BOTTICCHIO

JAMES HERRIOT - CREATURE GRANDI E PICCOLE

Chi ha avuto la fortuna di visitare lo Yorkshire o ne conosce le caratteristiche verdi colline con i bassi muretti di pietra a delimitare i poderi isolati, le stradine che si inerpicano tortuose oltre l'orizzonte, i villaggi che ancora conservano antiche tradizioni rurali, ecco: costui riconoscerà certamente l'ambientazione che James Herriot (il cui vero nome era James Alfred Wight) ben descrive

nel suo libro "Creature grandi e piccole". Wight era veterinario di professione e questa altro non è che una raccolta di episodi della sua esperienza lavorativa a contatto con gli animali, i loro proprietari, colleghi e amici. Le vicende hanno corso negli anni '30, sicché tutto il libro ci trasporta in un'atmosfera nostalgica; lo amerete se anche voi siete capaci di commuovervi davanti a un

animale, se vi piacciono le storie vere che raccontano la semplicità e la bellezza del creato. La scrittura è descrittiva ma scorrevole e chiara, grazie alla poesia che i temi e i luoghi trattati sanno ispirare; perciò il libro è adatto a lettori di tutte le età. Stando a ciò che dice Wikipedia, ne sono stati fatti anche due adattamenti cinematografici negli anni 70 e due serie tv, una abbastanza recente.



SERGIO BOEM - SUI PRATI DEL TONALE 94 STELLE ALPINE

Boem è uno scrittore, appassionato di storia e alpinista di Salò; questo suo libro è il frutto di approfondite ricerche effettuate partendo dal diario del nonno, Tenente degli Alpini Ubaldo Ingravalle, per riportare alla luce le salme dei caduti austro-ungarici nell'assalto del 13 giugno 1918 nei pressi del Tonale, sulla Cima Cady. (il sottotitolo del libro è infatti "I

dimenticati di Cima Cady"). Con molta scrupolosità l'autore ripercorre gli eventi del Battaglione Valcamonica (parte del Reggimento V Alpini) di ritorno dal Piave e diretto sul Tonale per sbarrare la strada all'esercito avversario. Boem narra con precisione la dura vita del fronte, ne documenta gli aspetti umani e disumani, omaggia di un capitolo anche i muli, e racconta

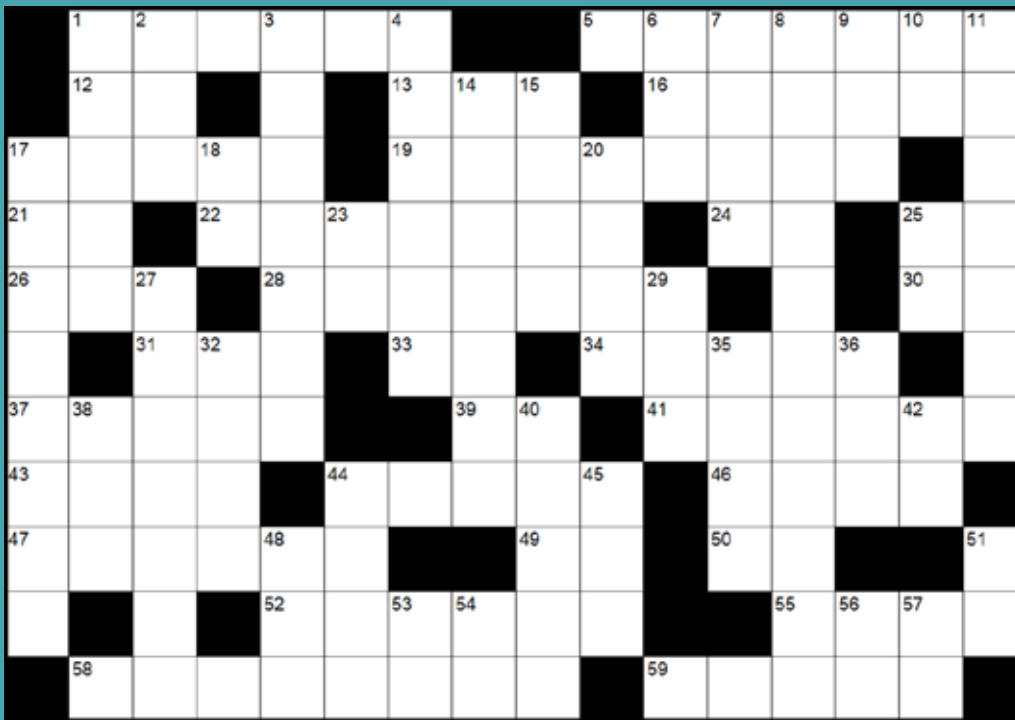
delle buche di granata che servirono da fossa comune per 94 sfortunati e di come egli stesso ritrovò i primi poveri resti. La prosa è scorrevole anche se le pagine sono molte; i particolari crudi rendono tuttavia questo libro - come tutti quelli che trattano di guerre - un commovente testo di insegnamento e meditazione a disposizione delle generazioni presenti e future.





CRUCIVERBUREN

P. C.
.....



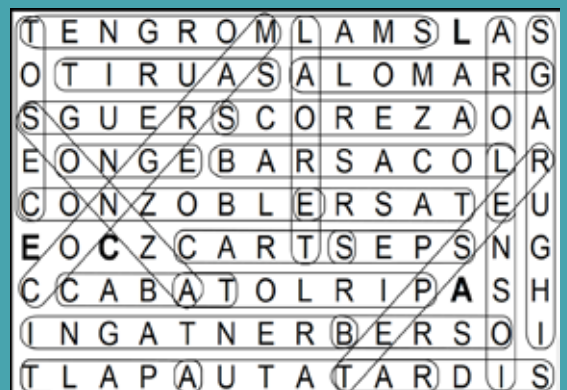
ORIZZONTALI

1. Si dice di un povero Cristo (dial.) – 5. Macchia (dial.) – 12. Preposizione semplice che vale dentro – 13. Abbastanza (dial.) – 16. Si dice lo abbia “de gatola” l’avaro (dial.) – 17. Il fodero della cote (dial.) – 19. Pulirsi il naso con le dita (dial.) – 21. Articolo maschile... bergamasco (dial.) – 22. Salamandra (dial.) – 24. Agrigento – 25. Famoso film di fantascienza – 26. Norwegian Air Argentina – 28. Rotto, fracassato (dial.) – 30. Taranto – 31. Erto, ripido (dial.) – 33. Lana senza uguali – 34. Il re con la criniera – 37. Contare, numerare (dial.) – 38. Tavola di legno (dial.) – 41. Trattengono le imbarcazioni – 43. Un tipo di spumante – 44. Assaggiare (dial.) – 46. Davvero, realmente (dial.) – 47. La zip dei pantaloni (dial.) – 49. La pianta dell’uva (dial.) – 50. La percorre il fiume (dial.) – 52. Sogno (dial.) – 55. Ardere, bruciare (dial.) – 58. Sidecar (dial.) – 59. La cicatrice della vaccinazione (dial.)
.....

VERTICALI

1. Midollo (dial.) – 2. Congiunzione inglese – 3. Viaggiatore per svago – 4. Tridente per il fieno (dial.) – 6. Lucro senza pari – 7. Può essere magna in università – 8. Erba aromatica – 9. Ghiaccio... tedesco – 10. Giallo Zafferano – 11. Dare una mano, supportare – 14. Sedersi (dial.) – 15. Esamini senza consonanti – 17. Cinghie di cuoio legate alle corna dei bovini (dial.) – 18. Essere (dial.) – 20. Equino degli scacchi (dial.) – 23. Il centro di Erba – 25. Vento (dial.) – 27. Pianta legnosa ramificata fin dalla base – 29. Rosa bianca – 32. Può essere povera o concettuale – 35. Si forma sulla superficie del mare – 36. End Of Business – 38. Meccanismo di Risoluzione Unico – 40. Calcolare il valore di qualcosa (dial.) – 42. Regolamento Urbanistico – 44. È blu quello dei nobili (dial.) – 45. Dea dell’ingiustizia – 48. Colpevole – 51. Bambino (dial.) – 53. Sondrio – 54. Indica accensione – 56. Volo (dial.) – 57. Già (dial.)
.....

La Soluzione
del numero
scorso





**Un paese ci vuole, non fosse
che per il gusto di andarsene
via. Un paese vuol dire non
essere soli, sapere che nella
gente, nelle piante, nella
terra c'è qualcosa di tuo,
che anche quando non ci sei
resta ad aspettarti.**

Cesare Pavese

